

la Repubblica



Street art, a Catania Vhils realizza il più grande murales del mondo

di Arianna Di Cori

21 Dicembre 2015

Alto come un palazzo di dieci piani, largo come un campo da calcio. Queste le dimensioni monumentali dell'opera murale che sorge nel porto di Catania, sugli otto silos granari in cemento che dal 1960 definiscono, insieme all'Etna e alle cupole barocche, lo skyline della città. Si tratta del murales più grande del mondo, dipinto dall'artista portoghese Alexandre Farto in arte Vhils. L'opera pubblica, realizzata grazie alla Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo, vuole celebrare l'incontro tra le culture che nei secoli hanno definito l'identità siciliana. L'artista ha scelto di farlo con uno sguardo, quello dell'uomo ritratto, che volge ad oriente, verso l'Egitto, la Turchia, la Siria, la Giordania, il Libano. E proprio in Libano Vhils realizzerà una seconda opera complementare alla prima, edificando un ponte immaginario attraverso il Mediterraneo. Sempre all'insegna dell'abbraccio tra diverse nazionalità e culture è la mostra "Codici Sorgenti", inaugurata in concomitanza con il murales a palazzo Platamone, a Catania fino al 16 gennaio per poi girare l'Europa. Curata da 999Contemporary e realizzata esclusivamente grazie al contributo di collezioni private, l'esposizione mette insieme per la prima volta street artist iconici, da Jef Aerosol a Shepard Fairey (Obey), da Brad Downey a Invader, da Mis Van a Roa. Tra i soffitti a volta e gli archi a sesto acuto dell'ex convento, in un connubio tra antico e moderno, si sviluppa un percorso che attraverso oltre 100 opere per 60 artisti di 14 diverse nazionalità, narra la storia della street art dagli anni '80 a New York fino all'esplosione degli ultimi anni.

(a cura di Arianna Di Cori)



